

NOW!

In viaggio CON LA BARONESSA

Come i tre omni verdi che si arrampicano su una scala in una verosimile tela di Keith Haring, i personaggi del torinese Enrico Remmert procedono un po' arrancando e un po' accelerando su strade bianche e sconosciute, pagine di vita ancora da scrivere. Vittorio è un violinista ansioso e sfiduciato nel proprio talento tanto che la sensibilità del musicista-uomo diviene

condanna; Francesca è una tirocinante veterinaria dall'indole apparentemente caparbia con il vizio di analizzare scientificamente i sentimenti, incapace di rilassare anima e cuore quando è il momento; Manu insegna teoria alla scuola guida del padre ma la notte fa la cubista, mentre il fidanzato-dj tutto stazza e niente cervello (il Keith Haring è suo) la malmena per gelosia e la mette anche incinta. Per una serie di circostanze che solo il destino potrebbe spiegare i tre si trovano a bordo di una Punto con i doppi comandi che si chiama Baronessa, destinazione Bari e alle spalle una Torino simbolo di indecisione e stati confusi. In mezzo sfilano tappe che l'attimo scaglierà per loro. Svelare i fili che li tengono uniti, e paradossalmente li costringeranno a prendere direzioni diverse nel pieno di un gelido inverno, vorrebbe dire spezzare la magia, perché la grandezza del romanzo sta proprio nell'imprevedibilità del presente che è già domani seppur incollato a un passato che ha condotto i personaggi sul medesimo palcoscenico. A tredici anni dal toccante *Rossenotti* e otto da *La ballata delle canaglie*, Remmert torna felicemente con un road-trip dei desideri, servito da una scrittura corale e armoniosa come una melodia, che è anche fuga necessaria alla ricerca della giusta traiettoria.

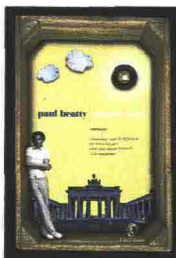
Carlotta Vissani

■ Enrico Remmert, *Strade bianche*, Marsilio, 17,50 euro

Enrico Remmert
Strade bianche



romanzo Marsilio



ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Slumberland è il romanzo della gioia per la musica e dell'essere neri - sempre. Anche a Berlino, «città dal culo ghiacciato», anche quando ti tocca vivere all'epoca di Wynton Marsalis e Oprah Winfrey - esilarante, la nota che Beatty dedica alla star della tv. Non fa niente: sei nato a LA, hai il ricordo del suono delle pagine del *New Yorker* sfogliate da tua madre, il suono dei suoni, adori Nabokov e non hai mai letto *Il giovane Holden*, vai matto per l'hip hop. È l'anno 1989. Il nero neoprimativo è morto e non c'è nessun evviva da intonare. DJ Darcy, vero nome mai usato Ferguson W. Sowell, autistico e agorafobico, ha una memoria fonografica perfetta («Ricordo ogni suono che ho mai udito»), ha registrato 2' 47" di perfezione musicale: «una melodia così trascendente da dichiarare ufficialmente passato di moda l'essere neri [...] e si dà il caso che sia di un nero indistinto e più funky di un figlio di puttana». Darcy vuole ritrovare Charles Stone, detto lo Schwa, genio jazz datosi all'anonimato: l'unico che potrebbe suonarlo, il suo beat perfetto, il ritmo assoluto. Finisce a Berlino, a fare il jukebox sommelier allo *Slumberland*, un bar che è «uno zoo degli accoppiamenti interrazziali», dove spera di incontrare lo Schwa. Succederà, non prima di essere passato per molti letti tedeschi, a cominciare da quello della barista Doris, che lo introdurrà alle gioie erotiche dell'odorato e gli presenterà il suo ragazzo, Lars Papenfuss, giornalista free lance che ama i libri di Osamu Dazai, il pugilato feroce di Oscar De La Hoya, e sostiene di aver letto *L'arcobaleno della gravità* di Thomas Pynchon senza sbadigliare nemmeno una volta («Era

stato come combattere una guerra insensata e sopravvivere per raccontarlo») - e questo è inverosimile. I due diventeranno amici, per la gioia di Doris, lo Schwa si farà vivo con un messaggio in codice («Perché il negro negra tutti i giorni»), il Muro cadrà e con l'aiuto di DJ Darcy e Lars, lo Schwa comporrà il suo capolavoro. Intanto Beatty ci avrà intrattenuto con memorabili digressioni musicali, arguzie sulla vita in Germania («I bar tedeschi non hanno l'*happy hour*. Hanno l'*hybris hour*», «Non esiste il tedesco da conversazione, c'è solo il tedesco da discussione»), avrà delineato figuranti come l'agente della Stasi dal volto non memorizzabile con un'insana passione per i polli, e le sorelle von Robinson, due tedesche di Berlino Est vissute come «ufficiosamente nere» nella Rdt. Tutto per darci il romanzo dell'insofferenza nera per il luogo comune, la tolleranza. Strepitoso.

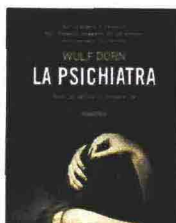
■ Paul Beatty, *Slumberland*, Fazi, 18,50 euro, esce il 24 settembre

Il romanzo della insofferenza per il luogo comune

L'UOMO NERO? ESISTE

La storia di un'ossessione, di una paranoia che intrappola una paziente psichiatrica ai giardini più oscuri della propria infanzia: il terrore di essere rapita dall'Uomo Nero. Una paura che la paralizza, che la rende «pazza» persino agli occhi degli altri pazienti. Finché un giorno, improvvisamente, sparisce nel Nulla. Nessuno l'ha vista: nessuna traccia, nessun indizio, niente di niente. Sembra essere stata soltanto un'ombra. A mettersi alla sua ricerca la psichiatra Ellen Roth, che l'aveva in cura. L'unica a credere che le visioni della donna, forse, avevano un barlume di reale. Ha così avviato un'indagine che la porterà tra gli abissi della psiche, «in quei luoghi della mente umana che nessuno dovrebbe visitare», in un gioco di ruoli dove tutto diventa effetto collaterale, tra atmosfere che ricordano i videoclip del David Bowie più decadente (*Strangers when we meet*), lo Stephen King di *Misery non deve morire* e il più ossessivo David Lynch. Si trema davvero tra le pagine del romanzo d'esordio del tedesco Wolf Dorn, per anni logopedista e autore di horror molto apprezzati tra gli amanti del genere. Che con questo libro ha conquistato la Germania con oltre 100mila copie vendute nei primi mesi. G. P. S.

■ Wulf Dorn, *La psichiatra*, Corbaccio, 18,60 euro



A cura di Maurizio Bono